



SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Repubblica

Data: 24.04.1993

Autore: Marina Garbesi

Titolo: Vittorio Emanuele: "Balle, con mio padre avevo ottimi rapporti"

Testo:

Roma – **Altezza, è informato? Pare che vada all'asta l'incartamento con cui suo padre Umberto II la cancellò come erede naturale alla successione. Cioè: le sfilò il trono.**

«Vorrei sapere chi continua a mettere in giro delle balle simili. Questa storia di mio padre che mi taglia fuori è falsa. Falsissima. Falsa al cento per cento. È uno sport di certa stampa per mettere zizzania nelle case reali, guardi l'Inghilterra... Sono i soliti che mi voglio male, vogliono mettermi in cattiva luce...».

Un complotto, principe, per caso?

«Finiamola con queste sciocchezze. I rapporti con mio padre erano ottimi, non abbiamo mai litigato... Hanno sempre cercato di mettermi contro di lui, invece. Con quel che succede da voi in Italia di questi tempi, farebbero meglio a piantarla di rompere le scatole. Sennò mi arrabbio davvero».

Dunque lei Vittorio Emanuele non ha mai, in risposta a quel gesto, "detronizzato" Umberto autoproclamandosi re?

La risata secca, sprezzante di Sua Altezza arriva via telefono dalla villa di Ginevra. Si sentono dei borbottii a distanza: è la moglie Marina Doria che ascolta e commenta il riaffiorare di un giallo esplosivo sui giornali già nell'84, un anno dopo la morte dell'ultimo sovrano in carica. A soffiare sul fuoco dell'ennesime maldicenze di famiglia, la guerra tra "aostani" e "vittoriani", ovvero tra i fedelissimi dei due cugini, per l'immaginario scettro della Repubblica italiana.

A confortare la tesi di Vittorio Emanuele diseredato, col trono "sfilato" dallo stesso padre, c'è chi ricorda il mancato consenso ufficiale di Umberto alle sue nozze. La famiglia reale non si fece neppure vedere per l'occasione a Teheran...

«Le rispondo con una domanda: mi spieghi lei, allora, perché Umberto avrebbe dato a Marina il titolo di Sua Altezza e regalato la collana della regina... della regina come si chiama? Ah, sì: Margherita. E poi perché avrebbe fatto da padrino a mio figlio Emanuele Filiberto, nominandolo principe di Venezia. E ancora perché sarebbe sempre stato vicino a noi, perché mi avrebbe lasciato la mia parte di patrimonio, e naturalmente tre ordini monarchici. Questa storia che voleva sbarrarmi la strada è falsa e i documenti, se ci sono, sono falsi. Sa lei quanti ne hanno messi in giro?»

Mistero sempre più fitto. Densità di contraddizioni sempre più alta. La ridda delle voci dura da quasi un decennio. È vero che nel '69 Vittorio Emanuele detronizzò il padre? Falso, insiste il

principe. E la plebea signorina Doria, che tanto scandalizzava i fans della corona, ricevette davvero il titolo dal suocero o non piuttosto dal marito? «Calunnie» Strepitarono gli amici di Vittorio Emanuele, «calunnie di una talpa svizzera per fare largo al rivale Amedeo». Calunnie che tornano in circolo, o fatti imbarazzanti?

Non sarebbero solo queste le carte mai consegnate allo Stato italiano. Tra i documenti scomparsi, si riparla dei carteggi privati di Vittorio Emanuele III. In particolare della lettera che gli inviò il presidente della Repubblica francese nel '40. Lettera nella quale Lebrun sollecitava, paradossalmente, l'intervento dell'Italia contro il suo paese. Parigi alla fine di maggio del '40 aveva già perso la guerra. Lebrun forse credeva che la presenza dell'Italia al tavolo delle trattative avrebbe consentito ai francesi migliori condizioni di pace.

Dall'archivio di suo padre a Cascais quel carteggio segreto con la Francia è sparito. Non rispunterà per caso adesso? I "segreti" diplomatici si vendono bene all'asta.

«Mah, questa storia l'ho sentita raccontare dai francesi. Anzi no, non so nulla. Da noi non hanno mai rubato niente... Insomma io là non c'ero... Dovete chiederlo a mia sorella Maria Gabriella. È lei che si occupa di queste cose dell'archivio. Io me ne infischio completamente. Venite qua alla fondazione e vedete quel che c'è. Io, alla fondazione non ci sono mai andato, non so neppure dov'è».

Altezza che quelle carte siano sparite è un fatto, non un'ipotesi. E che l'archivio Savoia consegnato allo Stato sia incompleto è una certezza.

«Chiacchiere messe in giro per nuocerci. Eh già, tutti rubano... ci si mettono anche i Savoia. Sta a vedere che adesso viene fuori che prendevamo le mazzette anche noi...».

Può anche darsi che quelle lettere dei francesi al re fossero false. Ma dove sono andate a finire? Tre le eventualità: che Umberto le abbia bruciate prima di morire portandosi il segreto nella tomba; che le abbia consegnate ad una persona di fiducia ordinandole di renderle pubbliche dopo molto tempo; che ci sia la mano di qualche servizio segreto. Si volatizzarono i diari di Mussolini. I diari di un re sono forse da meno?